

Cultura

## I riti funebri nell'Islam

di Emanuele Vaj

*Nei precedenti articoli abbiamo descritto i rituali funebri presso importanti popoli antichi. Ora – invece – esaminiamo quanto riguarda i riti della morte secondo una professione religiosa, in questo caso quella islamica. Riti, tra l'altro, la cui origine risale al 600 DC.*

*L'ISLAM è ormai diventato una parola comune ed una realtà con la quale dobbiamo quasi quotidianamente confrontarci (ma – è mia opinione – non prostrarci) e pertanto mi è sembrato logico cercare di capire cosa prevede la religione islamica per la morte, il funerale e la sepoltura di un fedele musulmano.*

*Precisiamo che le ricerche hanno evidenziato come la pratica religiosa in questo settore sia a volte leggermente modificata secondo la nazione dove avviene il decesso, per rispettare precise disposizioni legislative in materia. Infatti, i mussulmani sono presenti ovunque.*

*Quelle descritte sono, però, quanto la loro legge religiosa prescrive e che – nella grandissima maggioranza dei casi – viene essenzialmente osservato.*

### Premessa

Prima di affrontare l'argomento vero e proprio, è corretto e utile dare qualche breve informazione di carattere generale.

La vita del musulmano praticante è regolata dal *Corano* (messaggio ricevuto direttamente da Dio e recitato dal suo profeta Maometto) e dalla *sunna* (*discorsi di Maometto*) che – insieme – hanno dato luogo alla *charia*, cioè l'immensa legislazione religiosa che detta la condotta dell'uomo sia come credente che come cittadino.

L'organizzazione islamica non prevede né potere spirituale, né gerarchia, né sacerdozio. Le persone riferenti sono essenzialmente quattro. Gli ULEMA: teologi incaricati della formazione degli studenti, dipendono dalle moschee; i MUFTI: specialisti di diritto coranico; gli IMAM: credenti che dirigono la preghiera comune; i MUEZZIN: coloro che chiamano i fedeli alla preghiera del venerdì.

Però, anche se la religione non riconosce alcun "intermediario" tra l'essere umano e Dio, esistono speciali comitati (specie nel subcontinente indiano) per decidere su questioni funebri, come la sepoltura dei suicidi nei cimiteri.

Gli individui di fede islamica (musulmani) nel mondo assommano oggi a circa 1 miliardo e 300 milioni. Di questi, 930 milioni sono in Asia (dei quali circa 200 milioni in Indonesia), 320 milioni in Africa, 40 milioni in Europa, poco più di 5 milioni in America del Nord e quasi 2 milioni in quella del Sud <sup>(1)</sup>.



Oltre il 90 per cento dei musulmani è sannita, il restante sciita. La differenziazione nasce in origine dal contrasto sulla modalità di successione a Maometto, poi con il passare dei secoli si sono create distinzioni anche in campo giuridico o nelle formule di preghiera. Ma sono distinzioni minime. Entrambi non considerano gli altri eretici, ma musulmani che sbagliano. La parola Islām significa "essere incolore", "essere sicuro" e più specificatamente "affidare", "rimettere qualcosa al giudizio di qualcuno".

Ma l'accezione semantica complessiva del vocabolo *Islām* esprime una "concreta e attiva sottomissione alla volontà del Dio Unico", dove le specificazioni *concreta* e *attiva* SONO ESSENZIALI. Quindi Islam significa letteralmente "sottomissione (a Dio)". Il termine "musulmano" viene dalla stessa radice. Significa "colui che è sottomesso a Dio": cioè il credente.

<sup>(1)</sup> Per un confronto, i cristiani (divisi tra cattolici, protestanti, ortodossi, anglicani ed altri) sono quasi 2 miliardi (il "top" tra le nazioni è raggiunto dal Brasile con oltre 120 milioni). Una

curiosità: in Italia – oltre ai veri credenti – si contano circa 10.000 convertiti (Dati 2005).